



UN TRENO PER AUSCHWITZ **materiali didattici**

1. La Germania: dall'impero alla seconda guerra mondiale



Associazione culturale

"Archivio storico Bigio Savoldi e Livia Bottardi Milani"

LA GERMANIA: DALL'IMPERO ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Con la nascita dell'impero tedesco, nel 1871, ha inizio per la Germania una stagione di grande crescita politica ed economica.

Sotto la guida di Guglielmo I di Prussia e del cancelliere Otto von Bismarck il Paese si inserisce a tutti gli effetti tra le grandi potenze europee e stringe un delicato sistema di alleanze che consolida la sua posizione internazionale.

Ma i rapporti con gli altri Paesi si incrinano quando il nuovo imperatore Guglielmo II intraprende una politica estera più aggressiva e dinamica. Agli inizi del Novecento la scena europea è ormai caratterizzata dalla contrapposizione di due blocchi di potenze: si creano così le condizioni per lo scoppio della Prima guerra mondiale, che vede la Germania e l'Austria-Ungheria scendere in campo contro Francia, Gran Bretagna e Russia e che porterà alla disfatta dell'Impero tedesco e di quello austro-ungarico.

Il trauma della sconfitta genera in Germania forti tensioni sociali che sfociano in veri e propri tentativi rivoluzionari; di particolare importanza l'insurrezione del movimento socialista rivoluzionario chiamato Lega Spartachista, il 5 e 6 gennaio del 1919.

In questo generale stato di crisi si tengono, nel 1919, le elezioni per l'Assemblea costituente da cui nasce la Repubblica di Weimar, che però resta fortemente instabile.

Gli anni della Repubblica sono caratterizzati da un grande fervore culturale e vedono la diffusione di dottrine filosofiche quali la fenomenologia e l'esistenzialismo, mentre, sul piano politico, permangono numerosi motivi di tensione che minano gravemente la stabilità del governo.

Sul piano culturale, tuttavia, La Germania degli anni Venti si va affermando come il più vivace centro europeo per lo sviluppo delle arti, della letteratura e della filosofia. Nella vivacità culturale del panorama tedesco brillano la scuola di architettura Bauhaus e l'Istituto per la ricerca sociale di Francoforte, attento all'analisi critica della società contemporanea.

In quegli anni, comunque, il Paese versa in gravi difficoltà a causa delle dure condizioni imposte dal Trattato di pace di Versailles, in

particolare l'obbligo di risarcire le potenze vincitrici degli ingenti danni subiti durante il conflitto.

La situazione si aggrava con la crisi del 1929, a seguito della quale si diffonde un generale sentimento di sfiducia nel sistema democratico.



In questo contesto si afferma il Partito nazionalsocialista di Adolf Hitler, che, facendo leva su paure e aspirazioni di rivalsa, ottiene l'appoggio degli elettori e, nel 1933, dà vita a un regime dittatoriale basato sulla repressione del dissenso e sulla discriminazione razziale.

Gli ebrei, in particolare, vengono assunti come capri espiatori delle disgrazie del Paese ed esclusi da ogni ambito della vita sociale, sorte che tocca anche agli intellettuali, come i professori radiati dall'albo dei docenti universitari.

Nel 1933 Hitler dà vita alla costruzione del Terzo Reich. Il regime nazista controlla ogni aspetto della vita pubblica e reprime ferocemente l'opposizione.

Gli intellettuali dissidenti vengono sottoposti a dure forme di persecuzione. Molti vengono rinchiusi in campi di concentramento. Furono proprio i dissidenti tedeschi al regime che entrarono nei primi campi di "rieducazione" e di "lavoro" di Dachau ed Oranienburg istituiti fin dai primi mesi del 1933.

Altri fuggono all'estero. Tra questi vi sono scrittori come Thomas Mann e Bertold Brecht, artisti, scienziati come Albert Einstein.

In un primo tempo, gli intellettuali tedeschi si trattengono nei Paesi europei e da qui conducono una ferma "resistenza culturale"



contro il nazismo, ma, con lo scoppio della Seconda guerra mondiale e l'avanzata delle truppe tedesche, i rapporti con i Paesi ospitanti si fanno più difficili e molti esuli sono costretti a fuggire oltreoceano.

Il programma estremista e guerrafondaio del regime nazista si tradusse, infatti, in una politica espansionistica che mirava ad affermare l'egemonia della "Grande Germania" sul continente europeo e che porterà, nel giro di pochi anni dall'avvento al potere di Hitler, allo scoppio della Seconda guerra mondiale, nel 1939 con l'invasione della Polonia, che diverrà fin dai primi anni di guerra il territorio destinato alla costruzione dei grandi campi di concentramento e di sterminio del regime nazista.

